

*Settimana di preghiera
per unità dei cristiani
2019*



*i passi del cammino ecumenico
nel 2018*

18 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Dall'Omelia per la celebrazione dei secondi vesperi nella solennità della conversione di San Paolo Apostolo di papa FRANCESCO, Città del Vaticano, 25 gennaio 2018

(...) Anche San Paolo, di cui oggi celebriamo la conversione, ha fatto la potente esperienza della grazia, che lo ha chiamato a diventare, da persecutore, apostolo di Cristo. La grazia di Dio ha spinto pure lui a cercare la comunione con altri cristiani, da subito, prima a Damasco e poi a Gerusalemme (cfr At 9,19.26-27). È questa la nostra esperienza di credenti. Man mano che cresciamo nella vita spirituale, comprendiamo sempre meglio che la grazia ci raggiunge insieme agli altri ed è da condividere con gli altri. Così, quando innalzo il mio rendimento di grazie a Dio per quanto ha compiuto in me, scopro di non cantare da solo, perché altri fratelli e sorelle hanno il mio stesso canto di lode.

Le varie Confessioni cristiane hanno fatto questa esperienza. Nell'ultimo secolo abbiamo finalmente compreso di trovarci insieme sulle rive del Mar Rosso. Nel Battesimo siamo stati salvati e il canto grato della lode, che altri fratelli e sorelle intonano, ci appartiene, perché è anche il nostro. Quando diciamo di riconoscere il Battesimo dei cristiani di altre tradizioni, confessiamo che anch'essi hanno ricevuto il perdono del Signore e la sua grazia che opera in loro. E accogliamo il loro culto come espressione autentica di lode per quanto Dio compie. Desideriamo allora pregare insieme, unendo ancora di più le nostre voci. E anche quando le divergenze ci separano, riconosciamo di appartenere al popolo dei redenti, alla stessa famiglia di fratelli e sorelle amati dall'unico Padre.

Dopo la liberazione, il popolo eletto ha intrapreso un lungo e difficile viaggio attraverso il deserto, spesso vacillando, ma attingendo forza dal ricordo dell'opera salvifica di Dio e dalla sua presenza sempre vicina. Anche i cristiani di oggi incontrano nel cammino molte difficoltà, circondati da tanti deserti spirituali, che fanno inaridire la speranza e la gioia. Sul cammino ci sono pure dei pericoli gravi, che mettono a repentaglio la vita: quanti fratelli oggi subiscono persecuzioni per il nome di Gesù! Quando il loro sangue viene versato, anche se appartengono a

Confessioni diverse, diventano insieme testimoni della fede, martiri, uniti nel vincolo della grazia battesimale. Ancora, insieme agli amici di altre tradizioni religiose, i cristiani affrontano oggi sfide che sviscerano la dignità umana: fuggono da situazioni di conflitto e di miseria; sono vittime della tratta degli esseri umani e di altre schiavitù moderne; patiscono gli stenti e la fame, in un mondo sempre più ricco di mezzi e povero di amore, dove continuano ad aumentare le disuguaglianze. Ma, come gli israeliti dell'Esodo, i cristiani sono chiamati a custodire insieme il ricordo di quanto Dio ha compiuto in loro. Ravvivando questa memoria, possiamo sostenerci gli uni gli altri e affrontare, armati solo di Gesù e della dolce forza del suo Vangelo, ogni sfida con coraggio e speranza.

Fratelli e sorelle, col cuore colmo di gioia per aver oggi qui cantato insieme un inno di lode al Padre, per mezzo di Cristo nostro Salvatore e nello Spirito che dà la vita, desidero rivolgere i miei affettuosi saluti a voi, a tutti voi: a Sua Eminenza il Metropolita Gennadios, Rappresentante del Patriarcato ecumenico, a Sua Grazia Bernard Ntahoturi, Rappresentante personale a Roma dell'Arcivescovo di Canterbury, e a tutti i rappresentanti e membri delle varie Confessioni cristiane qui convenuti. Mi è grato salutare la Delegazione ecumenica di Finlandia, che ho avuto il piacere di incontrare stamani. Saluto anche gli studenti dell'Ecumenical Institute of Bossey, in visita a Roma per approfondire la conoscenza della Chiesa Cattolica, e i giovani ortodossi e ortodossi orientali che qui studiano grazie alla generosità del Comitato di Collaborazione Culturale con le Chiese Ortodosse, che opera presso il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Insieme abbiamo reso grazie a Dio per ciò che ha compiuto nelle nostre vite e nelle nostre comunità. Presentiamogli oggi le necessità nostre e del mondo, fiduciosi che Egli, nel suo amore fedele, continuerà a salvare e accompagnare il suo popolo in cammino.

Vespri 18 Gennaio

(preghiamo con i fratelli ortodossi)

Intronizzazione dell'icona del volto di Gesù con una lampada da mettere ai piedi dell'altare

INNO:

Tu, Cristo, che in ogni tempo e in ogni ora,
 nel cielo e sulla terra, sei adorato e glorificato;
 tu che sei infinitamente paziente,
 compassionevole, misericordioso,
 tu che ami i giusti
 e ai pietà dei peccatori,
 tu che chiami tutti a salvezza
 con la promessa dei beni futuri,
 tu, Signore, accogli in quest'ora
 anche le nostre preghiere
 e dirigi la nostra vita
 secondo i tuoi comandamenti.
 Santifica le nostre anime, purifica i nostri corpi,
 dirigi i nostri pensieri, rettifica le nostre idee,
 liberaci da ogni male,
 tu che sei benedetto nei secoli.

(liturgia bizantina)

I Antifona: Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

SALMO 41 *(traduzione di Bose)*

Beato l'uomo che ha cura del debole
 nel giorno cattivo il Signore lo libera
 il Signore lo protegge, lo fa vivere beato sulla terra
 non lo consegna alla brama dei suoi nemici,
 il Signore lo sostiene nel suo letto di dolore
 gli rifà il letto in cui egli languisce.

Io dico: "Abbi misericordia di me, Signore
 guariscimi perché ho peccato contro di te!"
 contro di me i miei nemici dicono il male:
 "Quando morirà e sparirà il tuo nome?"

Chi viene a visitarmi dice parole inconsistenti
 raccoglie malvagità nel suo cuore,
 e quando esce, parla nelle piazze.

Uniti contro di me mormorano i miei nemici
 contro di me enumerano le mie sventure:
 “Un morbo demoniaco si è abbattuto su di noi
 non potrà rialzarsi dal letto in cui giace”.

Anche il mio amico di cui mi fidavo
 anche lui che mangiava con me lo stesso pane,
 adesso alza contro di me il suo calcagno.

Ma tu, Signore, di me abbi pietà
 fammi rialzare perché io possa ripagarli
 da questo saprò che tu mi vuoi bene
 se tu di me non trionferà il mio nemico,
 tu confermerai la mia innocenza
 mi farai stare per sempre davanti al tuo volto.

I Antifona: Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

II Antifona: Il Signore dell'universo è con noi,
 rifugio e salvezza è il nostro Dio.

SALMO 45 Dio rifugio e forza del suo popolo

Dio è per noi rifugio e forza, *
 aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
 se crollano i monti nel fondo del mare.
 Fremano, si gonfino le sue acque, *
 tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
 la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
 la soccorrerà Dio, prima del mattino.
 Fremettero le genti, i regni si scossero; *
 egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
 nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
 egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

II Antifona: Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

III Antifona: Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4 Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!
Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

III Antifona: Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

LETTURA. (Mc 9,2-8)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisa-

mente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

RESPONSORIO: *bacio dell'icona (canto di un canone di Taizé)*

Antifona al Magnificat

Il Signore ha soccorso i suoi figli,
ricordando il suo amore.

(durante il Magnificat si incensa l'icona)

CONTEMPLAZIONE:

Benedetto Dio, che esaudisce la preghiera della sua chiesa. A lui rivolgiamo con fede la nostra lode:

Acc:

Tu che in ogni tempo e ogni ora, in cielo e sulla terra, sei adorato e glorificato, o Cristo, magnanimo, ricco di misericordia, pietosissimo, tu che ami i giusti e hai pietà dei peccatori, tu che tutto chiami alla salvezza con la promessa dei beni futuri, tu Signore, accogli anche le nostre suppliche in quest'ora, e dirigi la nostra vita nei tuoi comandamenti. Santifica le nostre anime; rendi casto il corpo; correggi i pensieri; purifica le intenzioni, e liberaci da ogni tribolazione, male e dolore. I tuoi angeli, come baluardi ci circondino, affinché, custoditi e guidati dal loro schieramento, giungiamo all'unità della fede e alla conoscenza della tua gloria inaccessibile.

Poiché benedetto tu sei per i secoli dei secoli. Amen.

(dalla liturgia bizantina)

PADRE NOSTRO

ORAZIONE:

«Fa' che risplenda nei nostri cuori la luce incorruttibile della conoscenza della tua divinità, o Signore, amico degli uomini, e apri gli occhi della nostra intelligenza affinché comprendiamo il suo messaggio evangelico. Tu sei la luce delle anime nostre e dei corpi nostri, o Cristo, ed a te rendiamo gloria, insieme all'eterno tuo Padre e al tuo Spirito Santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen»

(Giovanni Crisostomo)

19 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Da “Una casa per la pace, La riunione annuale della Commissione internazionale per il dialogo dei Frati Minori” di RICCARDO BURIANA (Mostar, 19-25 febbraio 2018)

(«Finestra ecumenica» Marzo (2018)

Dal 19 al 25 febbraio a Mostar si è tenuta la riunione annuale della Commissione internazionale per il dialogo dei Frati Minori: la Commissione, istituita alla fine degli anni '80, anche sull'onda dell'incontro di preghiera per la pace delle religioni a Assisi, ha portato avanti per anni una riflessione a partire da esperienze locali per favorire una sempre migliore condivisione e promozione del dialogo all'interno della famiglia dei francescani; due anni fa, con la nomina del francescano statunitense Russel Murray si è voluto proseguire quanto era stato fatto, con l'intento di riaffermare la centralità della dimensione del dialogo per la vita delle comunità francescane nel mondo, cercando di entrare in sintonia con la nuova stagione del dialogo ecumenico. Infatti il ruolo rinnovato della Commissione assume un valore del tutto particolare tenuto conto del fatto che papa Francesco, talvolta richiamandosi in modo esplicito alla figura di Francesco e della sua tradizione, ha rilanciato l'impegno della Chiesa Cattolica nella costruzione dell'unità visibile dei cristiani nella quotidiana esperienza della fede, come padre Murray ha detto nella prima riunione della nuova Commissione.

A Mostar la riunione della Commissione si è articolata in una serie di sessioni di lavoro nelle quali si è discusso cosa fare per favorire un'ulteriore promozione all'interno dell'Ordine francescano, ma non solo, di una cultura di dialogo nello spirito di Francesco di Assisi, riletto alla luce del concilio Vaticano II, delle parole e gesti di papa Francesco e della tradizione francescana; in queste sessioni centrale è stato lo scambio di informazioni su cosa i francescani, in tante parti del mondo, con modalità talvolta molto diverse, stanno già facendo proprio per promuovere il dialogo nella convinzione, come è stato ricordato dai partecipanti, che

questo sia un elemento fondamentale del carisma francescano con il quale costruire una società nella quale dialogo e ascolto possano alimentare un clima di armonia, così da combattere intolleranza, pregiudizi, discriminazioni e paure, che caratterizzano, come è emerso dai racconti dei membri della Commissione, tanti luoghi del mondo.

Nelle sessioni di lavoro sono stati due i temi sui quali si è concentrata l'attenzione della Commissione: l'800° anniversario dell'incontro tra Francesco d'Assisi e il sultano Sultano al-Malik al-Kamil a Damietta e la definizione di un progetto per la creazione di una «scuola di dialogo». Per celebrare questo anniversario l'Ordine francescano ha messo in cantiere una serie di iniziative che sono state pensate dalla Commissione speciale per il dialogo con l'islam, come ha raccontato fra Michael Calabria, presidente di questa Commissione, direttore del Center for Arab and Islamic Studies della St. Bonaventura University; sono in programma una speciale commemorazione, guidata da padre Michael Perry, Ministro generale dell'Ordine francescano, e la realizzazione un «kit» di risorse on-line, pensato per i frati e per tutti coloro che hanno un interesse per il dialogo con l'islam, in modo da offrire loro delle risorse per una migliore conoscenza di questa pagina della vita di Francesco d'Assisi e per la necessità di un dialogo tra cristiani e musulmani nel XXI secolo per sconfiggere la violenza che si nasconde dietro la religione.

L'altro tema sul quale la Commissione si è concentrata, è stata la proposta di «costituire Scuole di dialogo in diverse regioni del mondo, dove i frati, insieme ad altri religiosi e a laici, possano imparare come impegnarsi con efficacia nel dialogo con i fedeli di altre Chiese cristiane e di altre tradizioni religiose»; si è discusso del contenuto e della struttura della Scuola di dialogo, nella quale offrire conoscenze sulla figura di Francesco d'Assisi, sulla storia del francescanesimo, sul concilio Vaticano II e sullo stato del magistero della Chiesa cattolica, accompagnate da esperienze dirette di dialogo. Al termine di un partecipato dibattito si è deciso così di affidare a un membro della Commissione la redazione di questo progetto in vista dell'attivazione della prima Scuola di Dialogo nella tarda primavera del 2019, lasciando aperta la possibilità di tenere questa Scuola di Dialogo in diversi luoghi.

Vespri 19 Gennaio

(preghiamo con i fratelli ortodossi)

INNO:

1Acc: Circondate, popoli, Sion; ed abbracciatela: in essa rendete gloria al risorto dai morti. Egli è il nostro Dio, colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Tutti: Venite, popoli, celebriamo e adoriamo Cristo, glorificando la sua resurrezione dai morti: egli è il nostro Dio, colui che ha redento il mondo dalla frode del nemico.

2Acc: Rallegratevi, cieli, risuonate, fondamenta della terra, gridate di gioia, montagne: perché ecco, l'Emmanuele ha inchiodato alla croce i nostri peccati; colui che da la vita ha messo a morte la morte, risuscitando Adamo, perché è amico degli uomini.

Tutti: Celebriamo colui che volontariamente per noi nella carne fu crocifisso, patì e fu sepolto, e dai morti è risorto; celebriamolo e diciamo: conferma nella retta fede la tua chiesa, o Cristo, e dona pace alla nostra vita, perché sei buono e amico degli uomini.

(liturgia bizantina, sabato vespro)

I Antifona: La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

SALMO 118, 105-112 XIV (Num)

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
ma non dimentico la tua legge.

Gli empi mi hanno teso i loro lacci, *
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
 sono essi la gioia del mio cuore.
 Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
 in essi è la mia ricompensa per sempre.

I Antifona: La tua parola è lampada ai miei passi
 e luce alla mia strada, alleluia.

II Antifona : Dinanzi al tuo volto, Signore,
 gioia senza fine, alleluia.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
 senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
 è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
 io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
 né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
 nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
 la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
 anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
 sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
 esulta la mia anima; *

anche il mio corpo riposa al sicuro,
 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
 né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
 gioia piena nella tua presenza, *
 dolcezza senza fine alla tua destra.

II Antifona : Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

III Antifona: Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

III Antifona: Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

LETTURA BREVE: 1Gv 1

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche

voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

RESPONSORIO: *momento di silenzio: contemplazione del volto di Gesù con sottofondo musicale (cetra)*

Antifona al Magnificat : Nozze benedette, in Cana di Galilea, dov'era Gesù con Maria, sua madre!

INTERCESSIONI: *(dalla liturgia bizantina, litanìa della supplica)*
Dio aiuta e protegge il popolo che ha scelto e lo chiama alla beatitudine del suo regno. Memori dei suoi benefici, preghiamo: **Kyrie eleison!**

Soccorri e salvaci, abbi pietà di noi
e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Invochiamo il Signore perché questa sera
sia santa, serena, pacifica e senza peccato.

Invochiamo dal Signore un angelo di pace, grande e fedele,
custode delle nostre anime e dei nostri corpi.

Invochiamo dal Signore il perdono e la remissione
dei nostri peccati, delle nostre omissioni e delle nostre colpe.

Invochiamo dal Signore ciò che è buono,
utile per le nostre vite e per la pace del mondo.

Invochiamo il Signore perché ci conceda
di vivere i nostri giorni nella conversione e nella pace

Invochiamo il Signore perché la fine della nostra vita cristiana
sia senza sofferenze, senza vergogna e pacifica.

Invochiamo il Signore perché troviamo misericordia
e perdono quando compariremo in giudizio davanti a Cristo.

Padre nostro

ORAZIONE: O Dio, fonte di ogni comunione, nessuno ha nulla da dare ai fratelli se prima non comunica con te; donaci il tuo Spirito, vincolo di perfetta unità, perché ci trasformi nell'umanità nuova libera e unita nel tuo amore. Per il nostro Signore...

T. Amen.

20 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Da “Testimonianza e annuncio nell’Europa secolarizzata
 Riunione del comitato congiunto del Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa e della Conferenza delle chiese europee” di RICCARDO BURIGANA («L’Osservatore Romano», 15/03/2018, p. 6)

«Testimoniare la nostra fede in un mondo secolarizzato» è stato il tema della riunione annuale del comitato congiunto del Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa (Ccee) e della Conferenza delle chiese europee (Kek), tenutasi nei giorni 9-10 marzo a Bruxelles. Fin dalla sua istituzione nel 1972 il comitato – presieduto attualmente dai presidenti cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, e dal reverendo Christopher Hill, della Church of England – promuove iniziative comuni, con una particolare attenzione a quelle che favoriscono una sempre più visibile comunione dei cristiani in Europa. È stato il caso delle tre assemblee ecumeniche europee (a Basilea nel 1989, a Graz nel 1997, a Sibiu nel 2007) che sono state organizzate congiuntamente dal Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa e dalla Conferenza delle chiese europee. A Bruxelles i lavori sono stati introdotti da un intervento del cardinale Bagnasco che si è soffermato sul compito del comitato congiunto: «Da un lato siamo chiamati a guardare insieme quanto accade nel nostro continente e ad affrontare nel nome di Gesù Cristo le diverse sfide che si presentano; dall’altro lato, questi nostri incontri sono un’occasione per conoscerci meglio e per continuare il cammino verso l’unità piena di tutti i cristiani». Per questo, ha aggiunto il porporato, appare particolarmente significativo, per il vivere insieme, «la testimonianza e l’annuncio della buona notizia di Gesù a tutti gli abitanti del continente», tanto più in un tempo nel quale i cristiani europei devono vincere la sfiducia con la speranza, dando il loro contributo specifico al superamento delle divisioni e delle discriminazioni. I cristiani devono promuovere «il bene comune, la solidarietà e la difesa della dignità della persona e dei suoi diritti», contribuendo così alla costruzione dell’Europa nel ventunesimo secolo. Sulla necessità di una rinnovata evangelizzazione è intervenuto il car-

dinale Vincent Nichols, arcivescovo di Westminster, invitando a ripartire dall'*Evangelii nuntiandi* di Paolo VI per riscoprire «la purezza dell'annuncio della buona novella» che cambia i cuori e le menti, aprendo nuovi orizzonti alla testimonianza cristiana, così come è stato detto da Papa Francesco, in numerose occasioni, soprattutto durante l'Anno della misericordia. Anche per il reverendo anglicano Hill, proprio alla luce della situazione presente, i cristiani devono trovare nuove forme di evangelizzazione in una prospettiva ecumenica in grado di «portare a tutti la buona novella in ogni ambito della vita umana e in ogni angolo d'Europa», aiutando così uomini e donne a scoprire il proprio desiderio di misericordia, pace, riconciliazione, in modo da contribuire alla definizione di una nuova stagione per il continente. In tale ottica – ha osservato Hill – va letta l'ormai imminente assemblea generale della Conferenza delle chiese europee, che si terrà a Novi Sad dal 26 maggio all'8 giugno, dove verrà affrontato il tema della missione della Chiesa in Europa a partire dal passo biblico «Tu sarai mio testimone», proprio per riaffermare il compito primario dei cristiani in cammino. A Bruxelles si è inoltre preso in esame lo stato della recezione della *Charta oecumenica*, sottoscritta dalle due organizzazioni a Strasburgo nell'aprile 2001 con l'intento di favorire un sempre maggior radicamento del cammino ecumenico nella vita quotidiana delle comunità. Di fronte alle difficoltà incontrate nell'accoglimento della *Charta oecumenica* si è pensato di rilanciare la conoscenza di questo testo cercando di coinvolgere i consigli di Chiese cristiane e le conferenze episcopali nazionali. La riunione si è conclusa con un momento di preghiera nel quale si è voluto ringraziare il Signore per i passi compiuti dai cristiani in Europa e per riaffermare la centralità del raccoglimento spirituale nella costruzione visibile dell'unità della Chiesa.

Vespri 20 Gennaio

(preghiamo con i fratelli delle chiese della Riforma)

Viene intronizzato la Parola aperta sull'altare prima del vespro

INNO:

Parola eterna che in principio
sei stata fonte della luce

ora che il buio ci avvolge
 rivela a noi il tuo volto.

Tu sei l'immagine del Padre
 il segno della sua bellezza
 scenda su di noi la tua gloria
 e trasfiguri il creato.

Tu sei la luce dalla Luce
 rischiari ogni oscurità
 sei la lanterna ai nostri passi
 su ogni strada tenebrosa.

Se tutto muore tu rimani
 se il mondo muta sei fedele
 ora ch'è sera tu risplendi
 nel cuore d'ogni creatura.

E quando il giorno senza fine
 si leverà sull'universo

Tu regnerai accanto al Padre
 e allo Spirito per sempre.

I Antifona: Sacerdote per sempre è Cristo Signore, alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
 finché io ponga i tuoi nemici *
 a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
 tra santi splendori;
 dal seno dell'aurora, *
 come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
 annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

I Antifona: Sacerdote per sempre è Cristo Signore, alleluia.

II Antifona. Il nostro Dio è nei cieli:
tutto esiste per la sua parola, alleluia.

SALMO 113 B Lode al vero Dio

Non a noi, Signore, non a noi, †
ma al tuo nome dà gloria, *
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: *

«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli, *

egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, *

hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, *

hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †

hanno piedi e non camminano; *

dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica *

e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: *

egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne: *

egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: *

egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †

benedice la casa d'Israele, *

benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, *
 benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, *
 voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore *
 che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore, *
 ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, *
 né quanti scendono nella tomba.

Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore *
 ora e sempre.

II Antifona. Il nostro Dio è nei cieli:
 tutto esiste per la sua parola, alleluia.

III Antifona: Servi di Dio, piccoli e grandi,
 lodate il suo nome, alleluia.

CANTICO Ap 19, 1-7 Le nozze dell'Agnello
 Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
 veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
 voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
 il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
 rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
 la sua sposa è pronta.

III Antifona: Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

Lettura Breve 2 Ts 2, 13-14

Noi dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Responsorio Breve

Durante il canto ci rechiamo all'altare per baciare la Parola

Canto: Luce sul cammino, canto dentro il cuore
è la tua Parola, la tua legge Signore.

Antifona al Magnificat: Primo tra i segni,
il miracolo di Cana
manifestò la gloria del Signore.

INTERCESSIONI:

Lode a Cristo, che vive in eterno per intercedere a nostro favore e può salvare quelli che si accostano al Padre per mezzo di lui. Animati da questa speranza, invochiamo il nostro salvatore:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Signore, noi sappiamo che tu vuoi un mondo migliore, percepiamo la tua volontà, ma non sappiamo come realizzarla. Aprici gli occhi. Dacci fantasia. Donaci forza per agire senza paura. Trasforma il mondo, servendoti di noi, tuoi strumenti. Signore noi crediamo; soccorri la nostra incredulità. (*preghiera di Jorg Zink, teologo evangelico*)

«Sii benedetto, o Dio, per la tua parola di forza, di incoraggiamento e di speranza, parola contagiosa che ci permette di credere e di tendere al rinnovamento di questo mondo. Dacci oggi di ascoltare la tua parola e di perseverare in essa, mettendola in pratica. (*preghiera valdese*)

Sia santificato il tuo Nome, non il mio. Venga il tuo regno, non il mio. Sia fatta la tua volontà, non la mia. Donaci pace con te pace con gli esseri umani pace con noi stessi e liberaci dalla paura. (*Dag Hammarskjöld*)

Padre nostro

ORAZIONE: Amato Dio, fa che tutti noi viviamo così come insegniamo, e mettiamo in pratica la Parola. Molti di noi sono quelli che dicono “Signore, Signore” e lodano la dottrina, ma il loro agire non è conseguente. Fa che mettiamo in pratica la Parola non permettere, o Signore, che la santa parola di Dio venga disprezzata proprio da noi. Nel nome di Gesù Cristo. **Amen.** (*Martin Lutero*)

Oppure

Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, sorgente di benedizione che sorga in eterno: scorri attraverso il nostro cuore, i nostri sensi, la nostra condotta, riempici della tua lode e della tua benedizione. (*Gerhard Tersteegen*)

27 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Da “Essere testimoni di Cristo in Europa: Il Messaggio finale della XV Assemblea della Conferenza delle Chiese Europee” di RICCARDO BURIGANA («*Veritas in caritate*» 11/5 (2018))

«Proclamiamo insieme: saremo tuoi testimoni»: con queste parole ci conclude il Messaggio finale della XV Assemblea generale della Conferenza delle Chiese Europee (Cec) che si è tenuta a Novi Sad dal 30 maggio al 7 giugno. Nel Messaggio finale si legge che le Chiese membro della Conferenza delle Chiese Europee sono arrivate da ogni angolo dell’Europa per condividere una visione e una speranza di Europa, in un luogo, la città di Novi Sad, dove tutti ha potuto godere di un’ospitalità per la quale si deve ringraziare il Signore e dalla quale si deve partire per affrontare le

sfide che sono di fronte a tutti i cristiani: l'Europa vive «un tempo di incertezza, nel quale molti fanno l'esperienza della perdita della dignità, dello sfruttamento, della miseria e dell'abuso di potere». Proprio da Novi Sad, dove si possono vedere i ponti sul Danubio, distrutti dalla guerra e ricostruiti per la pace, i cristiani si vogliono unire in preghiera per portare giustizia non solo all'Europa ma a tutto il mondo, in ogni luogo dove è necessario vivere la riconciliazione e costruire la pace, in modo da essere testimoni della speranza che è in Cristo. Da Novi Sad la Conferenza delle Chiese Europee invita i cristiani a rispondere alla chiamata di Cristo con degli atti concreti e quotidiani con i quale testimoniare Cristo: «proclamando l'offerta di Cristo di amore e grazia per salvare il mondo; camminando insieme per godere della nostra comunione ecumenica e per accogliere la ricchezza di questa comunione come dono di Dio per noi; affermando che ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e ha per questo una sua dignità». Per la Conferenza delle Chiese Europee i cristiani devono essere «una comunità inclusiva, impegnata nella crescita di donne e uomini, nell'accoglienza e nella difesa della dignità umana di tutti», aperta a una sempre maggiore valorizzazione «delle voci dei giovani che sono il nostro presente e non solo il nostro futuro»; per questo i cristiani sono chiamati a vivere la solidarietà con i fratelli e sorelle in Cristo non solo in Europa. I cristiani devono mettersi al servizio di Cristo nel cercare e nel praticare la giustizia; così si potrà esortare ciascuna persona, le istituzioni e le Chiese a lavorare infine per mettere fine alla violenza, alla persecuzione e alla discriminazione, sostenendo il diritto fondamentale alla libertà di religione e di culto. I cristiani devono operare la riconciliazione per giungere a una pacifica risoluzione dei conflitti, partendo dall'ascolto di tutti coloro che sono ai margini della società o non hanno la possibilità di far sentire la loro voce. Infine si deve proseguire un comune impegno per la salvaguardia della creazione, con la promozione di una economia rispettosa del creato, così da dare un futuro al nostro pianeta. L'ultima parte del Messaggio finale è dedicata all'ospitalità, da offrire e da ricevere, come una delle forme con le quali i cristiani sono chiamati a servire Cristo nel XXI secolo: «offrire un generoso benvenuto ai rifugiati e agli stranieri di tutte fedi e religioni; promuovere il dialogo, condividendo la nostra fede cristiana e imparando l'uno dall'altro; dar voce al nostro impegno per superare divisione, esclu-

sione e marginalizzazione, con un particolare azione a favore dei diritti umani e della giustizia socio-economica». Si deve riconoscere «l'ospitalità data a noi da Dio nel mondo creato, lavorando insieme per l'integrità della creazione». Da Novi Sad la Conferenza delle Chiese Europee, in tutte le sue articolazioni, dopo giorni di intenso e di franco dibattito su tante questioni lanciano un appello affinché insieme tutti i cristiani in Europa sappiano scoprire la gioia di vivere la speranza in Cristo «così da costruire ponti per il bene del nostro continente e del mondo».

Vespri 21 Gennaio

(preghiamo con i fratelli delle chiese della Riforma)

Intronizzazione della Parola da porre sull'altare aperta durante l'inno

INNO: *(viene proclamato da una solista con musica)*

Voglio stare in silenzio,
 Signore, e attenderti.
 Voglio stare in silenzio e
 comprendere la tua realtà.
 Voglio stare in silenzio
 per essere vicino alle cose
 da te create e
 ascoltare la loro voce.
 Voglio stare in silenzio
 per riconoscere, fra tante la tua voce.
 Voglio stare in silenzio
 e scoprire, stupito,
 che tu hai una parola
 per me.
 Non sono degno
 di accoglierti, Signore,
 eppure: pronuncia
 una sola parola
 e l'anima mia vivrà.

(Jorg Zink)

I Antifona: Non temo le torture
non cedo alle lusinghe:
io sono vergine di Cristo!

SALMO 114 Rendimento di grazie

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

 Mi stringevano funi di morte, *
 ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *

«Ti prego, Signore, salvami».

 Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.

 Il Signore protegge gli umili: *
 ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

 egli mi ha sottratto dalla morte, †
 ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *

 ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

I Antifona: Non temo le torture
non cedo alle lusinghe:
io sono vergine di Cristo!

II Antifona: A Cristo, mio sposo, rimango fedele;
mi dono a lui con tutto il mio amore.

SALMO 115 Rendimento di grazie nel tempio

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

II Antifona: A Cristo, mio sposo, rimango fedele;
mi dono a lui con tutto il mio amore.

III Antifona: Ti benedico, Padre:
per Cristo, tuo Figlio e mio Signore,
ho vinto nell'ora del martirio.

CANTICO Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *

l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
 e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.
 L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

III Antifona: Ti benedico, Padre:
 per Cristo, tuo Figlio e mio Signore,
 ho vinto nell'ora del martirio.

Lettura breve 1 Ts 2, 13

Noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

RESPONSORIO:

Ogni mia Parola (Gen Verde)

Come la pioggia e la neve
 scendono giù dal cielo
 e non vi ritornano senza irrigare
 e far germogliare la terra;

Così ogni mia parola non ritornerà a me
 senza operare quanto desidero
 senza aver compiuto
 ciò per cui l'avevo mandata,
 ogni mia parola, ogni mia parola

Antifona al Magnificat: Le mani al cielo,
 Agnese pregava il Padre:
 Ora vengo a te, accogliami;
 te solo ho amato, te solo ho cercato.

INTERCESSIONI:

Al termine di questo giorno, in Cristo che continua a rivolgerci la sua Parola perché trasformi la nostra vita a immagine della sua, eleviamo a lui la nostra preghiera:

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Signore che io non dimentichi i bisogni degli altri. Conservami nel tuo amore, come vuoi che tutti dimorino nel mio. Possa tutto il mio essere volgersi a tua gloria e possa in noi disperare mai. Perché io sono sotto la tua mano, e in te è ogni forza e bontà. (*Dag HammaraKjold*)

Abbi pietà di noi. Abbi pietà dei nostri sforzi, così che, dinanzi a te, in amore e fede, rettitudine ed umiltà, possiamo seguirti, in autodisciplina e fede e coraggio, e incontrarti in quiete. (*Dag HammaraKjold*)

«Signore, tu ci parli: le tue parole sono preziose. Ogni giorno ci rallegrano, ci interpellano, ci disturbano, ci sorprendono. Le tue parole ci meravigliano, e vorremmo accoglierle come tu accogli noi, prenderle sul serio come tu ci prendi sul serio. Vorremmo ascoltarti come tu ci ascolti: con attenzione, con sollecitudine. Signore, tu ci parli: le parole che tu ci rivolgi sono preziose: ti chiediamo che ci facciano vivere, mediante il tuo Santo Spirito». (*preghiera evangelica*)

PADRE NOSTRO

ORAZIONE:

O Signore non lasciare che la tua Parola sia da noi vanificata, poiché pur conoscendola noi non l'amiamo, pur ascoltandola, non la mettiamo in pratica, pur credendo in essa, non le ubbidiamo. Apri le nostre orecchie ed il nostro cuore, affinché ci sia dato davvero di comprendere la tua Parola.
 (*antica preghiera della chiesa*)

22 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Dal “DISCORSO” DEL SANTO PADRE FRANCESCO tenuto a Ginevra in occasione del 70 anniversario di fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese (21 giugno 2018)

Cari fratelli e sorelle,
abbiamo ascoltato le parole dell’Apostolo Paolo ai Galati, che invita a «*camminare secondo lo Spirito*» (Gal 5,16.25).

Camminare. L’uomo è un essere in cammino. Per tutta la vita è chiamato a mettersi in cammino, in continua uscita da dove si trova: da quando esce dal grembo della madre a quando passa da un’età della vita a un’altra; dal momento in cui lascia la casa dei genitori fino a quando esce da questa esistenza terrena. Il cammino è metafora che rivela il senso della vita umana, di una vita che non basta a sé stessa, ma è sempre in cerca di qualcosa di ulteriore. Il cuore ci invita ad andare, a raggiungere una meta.

Ma camminare è una disciplina, una fatica, servono pazienza quotidiana e allenamento costante. Occorre rinunciare a tante strade per scegliere quella che conduce alla meta e ravvivare la memoria per non smarrirla. Meta e memoria. Camminare richiede l’umiltà di tornare sui propri passi, quando è necessario, e la cura per i compagni di viaggio, perché solo insieme si cammina bene. Camminare, insomma, esige una conversione continua di sé. (...)

Dio ci chiama a questo, fin dagli inizi. Già ad Abramo fu chiesto di lasciare la sua terra, di mettersi in cammino equipaggiandosi solo di fiducia in Dio (cfr Gen 12,1). Così Mosè, Pietro e Paolo, e tutti gli amici del Signore hanno vissuto in cammino. Ma soprattutto Gesù ce ne ha dato l’esempio. Per noi è uscito dalla sua condizione divina (cfr Fil 2,6-7) e tra noi è sceso a camminare, Lui che è la Via (cfr Gv 14,6). Egli, il Signore e il Maestro, si è fatto pellegrino e ospite in mezzo a noi. Tornato al Padre, ci ha fatto dono del suo stesso Spirito, così che anche noi abbiamo la

forza di camminare nella sua direzione, di compiere quello che Paolo chiede: camminare secondo lo Spirito. (...)

Cari fratelli e sorelle, oggi più che mai queste parole dell’Apostolo Paolo ci interpellano: camminare secondo lo Spirito è rigettare la mondanità. (...) Siamo chiamati, insieme, a camminare così: la strada passa per una continua conversione, per il rinnovamento della nostra mentalità perché si adegui a quella dello Spirito Santo. Nel corso della storia, le divisioni tra cristiani sono spesso avvenute perché alla radice, nella vita delle comunità, si è infiltrata una mentalità mondana: prima si alimentavano gli interessi propri, poi quelli di Gesù Cristo. In queste situazioni il nemico di Dio e dell’uomo ha avuto gioco facile nel separarci, perché la direzione che inseguivamo era quella della carne, non quella dello Spirito. Persino alcuni tentativi del passato di porre fine a tali divisioni sono miseramente falliti, perché ispirati principalmente a logiche mondane. Ma il movimento ecumenico, al quale il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha tanto contribuito, è sorto per grazia dello Spirito Santo (*cfr Conc. Ecum. Vat. II, Unitatis redintegratio, 1*). L’ecumenismo ci ha messi in moto secondo la volontà di Gesù e potrà progredire se, camminando sotto la guida dello Spirito, rifiuterà ogni ripiegamento autoreferenziale.

Ma – si potrebbe obiettare – camminare in questo modo è lavorare in perdita, perché non si tutelano a dovere gli interessi delle proprie comunità, spesso saldamente legati ad appartenenze etniche o a orientamenti consolidati, siano essi maggiormente “conservatori” o “progressisti”. Sì, scegliere di essere di Gesù prima che di Apollo o di Cefa (*cfr 1 Cor 1,12*), di Cristo prima che “Giudei o Greci” (*cfr Gal 3,28*), del Signore prima che di destra o di sinistra, scegliere in nome del Vangelo il fratello anziché sé stessi significa spesso, agli occhi del mondo, lavorare in perdita. Non abbiamo paura di lavorare in perdita! L’ecumenismo è “una grande impresa in perdita”. Ma si tratta di perdita evangelica, secondo la via tracciata da Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (*Lc 9,24*). Salvare il proprio è camminare secondo la carne; perdersi dietro a Gesù è camminare secondo lo Spirito. Solo così si porta frutto nella vigna del Signore. (...) Dopo tanti anni di impegno ecumenico, in questo settantesimo anniversario del Consiglio, chiediamo allo Spirito di rinvigorire il nostro

passo. Troppo facilmente esso si arresta davanti alle divergenze che persistono; troppo spesso si blocca in partenza, logorato di pessimismo. Le distanze non siano scuse, è possibile già ora camminare secondo lo Spirito: pregare, evangelizzare, servire insieme, questo è possibile e gradito a Dio! Camminare insieme, pregare insieme, lavorare insieme: ecco la nostra strada maestra di oggi.

Questa strada ha una meta precisa: l'unità. La strada contraria, quella della divisione, porta a guerre e distruzioni. Basta leggere la storia. Il Signore ci chiede di imboccare continuamente la via della comunione, che conduce alla pace. La divisione, infatti, «si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura» (Unitatis redintegratio,1). Il Signore ci chiede unità; il mondo, dilaniato da troppe divisioni che colpiscono soprattutto i più deboli, invoca unità.

Cari fratelli e sorelle, ho desiderato venire qui, pellegrino in cerca di unità e di pace. Ringrazio Dio perché qui ho trovato voi, fratelli e sorelle già in cammino. Camminare insieme per noi cristiani non è una strategia per far maggiormente valere il nostro peso, ma è un atto di obbedienza nei riguardi del Signore e di amore nei confronti del mondo. Chiediamo al Padre di camminare insieme con più vigore nelle vie dello Spirito. La Croce orienti il cammino perché lì, in Gesù, sono già abbattuti i muri di separazione ed è vinta ogni inimicizia (cfr Ef 2,14): lì comprendiamo che, nonostante tutte le nostre debolezze, nulla ci separerà mai dal suo amore (cfr Rm 8,35-39). Grazie.

Vespri 22 Gennaio

(preghiamo con testi della Chiesa Cattolica)

INNO: “O stirpe eletta stringetevi a Lui”

O stirpe eletta, stringetevi a Lui,
la pietra viva scartata dagli uomini,
scelta, preziosa davanti a Dio Padre,
dal Padre posta a testata angolare:

sasso d'inciampo e pietra di scandalo,
 perché non credono essi vi inciampano:
 onore dunque a voi che credete,
 popolo nuovo di sua conquista.

Suo sacerdozio regale voi siete:
 a pietre vive del suo edificio
 ora Lui stesso vi sceglie per fare
 la costruzione divina allo Spirito.

Nazione santa, erede di Sion,
 che dalle tenebre siete chiamati
 all'ammirabile luce di Cristo,
 cantate al mondo le sue meraviglie.

I Antifona: Non potete servire Dio e il denaro,
 dice il Signore.

SALMO 48, 1-13 [I] Vanità delle ricchezze

Ascoltate, popoli tutti, *
 porgete orecchio abitanti del mondo,
 voi nobili e gente del popolo, *
 ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza, *
 il mio cuore medita saggezza;
 porgerò l'orecchio a un proverbio, *
 spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi, *
 quando mi circonda la malizia dei perversi?
 Essi confidano nella loro forza, *
 si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso, *
 o dare a Dio il suo prezzo.

Per quanto si paghi il riscatto di una vita, †
 non potrà mai bastare *
 per vivere senza fine, e non vedere la tomba.

Vedrà morire i sapienti; †
 lo stolto e l'insensato periranno insieme *

e lasceranno ad altri le loro ricchezze.
 Il sepolcro sarà loro casa per sempre, †
 loro dimora per tutte le generazioni, *
 eppure hanno dato il loro nome alla terra.

Ma l'uomo nella prosperità non comprende, *
 è come gli animali che periscono.

I Antifona: Non potete servire Dio e il denaro,
 dice il Signore.

II Antifona: Radunate i vostri tesori in cielo,
 dice il Signore.

SALMO 48, 14-21 [II] L'umana ricchezza non salva

Questa è la sorte di chi confida in se stesso, *
 l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.

Come pecore sono avviati agli inferi, *
 sarà loro pastore la morte;

scenderanno a precipizio nel sepolcro, †
 svanirà ogni loro parvenza: *
 gli inferi saranno la loro dimora.

Ma Dio potrà riscattarmi, *
 mi strapperà dalla mano della morte.

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, *
 se aumenta la gloria della sua casa.

Quando muore, con sé non porta nulla, *
 né scende con lui la sua gloria.

Nella sua vita si diceva fortunato: *

«Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene».

Andrà con la generazione dei suoi padri *
 che non vedranno mai più la luce.

L'uomo nella prosperità non comprende, *
 è come gli animali che periscono.

II Antifona: Radunate i vostri tesori in cielo,
 dice il Signore.

III Antifona: Gloria a te, Agnello immolato,
a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

III Antifona: Gloria a te, Agnello immolato,
a te potenza e onore nei secoli!

LETTURA BREVE: (1Pt 2,4-10)

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati desti-

nati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Canto (*incensazione della chiesa e dell'assemblea*)

Se siamo uniti (Gen Rosso)

Un raggio di sole ha illuminato la nostra vita
 e ci ha svelato il mistero che vive là
 dove gli uomini si amano
 e lega terra e cielo, perché
 se siamo uniti Dio è fra noi
 e questo vale, questo vale più,
 questo vale più d'ogni tesoro
 che può possedere il nostro cuore.

Vale di più della madre e del padre,
 della casa nostra.

Vale più del lavoro delle nostre mani,
 vale più delle opere dell'umanità,
 vale di più, vale di più.

**Dio fra noi vale più della nostra vita,
 Dio fra noi vale più, vale più dell'anima:
 è fuoco che divampa,
 è vento che trascina, è gioia che dilaga,
 è pace che non abbandona mai.**

Se siamo uniti Dio è fra noi
 e questo vale, questo vale più
 questo vale più d'ogni tesoro
 che può possedere il nostro cuore.

Vale di più degli amici e dei figli,
 delle nostre cose.

Vale più degli affetti, vale più del tempo,
 vale più dei pensieri

e d'ogni nostro affanno.
Vale di più, vale di più.

Antifona al Magnificat: Manifestaci la grandezza del tuo amore;
Onnipotente e Santo è il tuo nome.

INTERCESSIONI:

Lode a Cristo, che vive in eterno per intercedere a nostro favore e può salvare quelli che si accostano al Padre per mezzo di lui. Animati da questa speranza invochiamo il nostro salvatore:

Ricordati della tua chiesa, Signore

Ti preghiamo Signore per il nostro papa Francesco, per il suo servizio e per tutte le sue opere non sempre comprese: donagli la forza di continuare a testimoniare te ovunque è chiamato ad andare.

Ti preghiamo Signore per i sacerdoti perché sappiano guidare le comunità cristiane testimoniando la gioia e la bellezza di vivere di te.

Ti preghiamo Signore per tutti i consacrati perché attraverso la preghiera portino davanti a te tutti poveri, i bambini, le famiglie in difficoltà, i paesi che vivono guerre e violenza e tutte quelle situazioni che hanno bisogno della Tua presenza.

Ti preghiamo per la presenza dei laici nella chiesa perché possano essere operatori e testimoni del Vangelo là dove sono chiamati a vivere.

Padre nostro

ORAZIONE: Città santa è la tua Chiesa fondata sugli Apostoli e unita in Cristo pietra angolare: fa' che essa cresca e si edifichi con pietre vive e scelte cementate nella carità con la forza del tuo Spirito fino al giorno in cui, o Padre, sarai tutto in tutti e splenderà in eterno la luce del tuo Cristo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.....

(cfr. rituale della dedicazione di una chiesa)

23 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Monizione introduttiva alla preghiera ecumenica per la pace di papa FRANCESCO, Bari, 7 luglio 2018

Cari Fratelli,

siamo giunti pellegrini a Bari, finestra spalancata sul vicino Oriente, portando nel cuore le nostre Chiese, i popoli e le molte persone che vivono situazioni di grande sofferenza. A loro diciamo: “vi siamo vicini”. Cari Fratelli, grazie di cuore per essere venuti qui con generosità e prontezza. E sono tanto grato a tutti voi che ci ospitate in questa città, città dell’incontro, città dell’accoglienza.

Nel nostro cammino comune ci sostiene la Santa Madre di Dio, qui venerata come Odegitria: colei che mostra la via. Qui riposano le reliquie di San Nicola, vescovo dell’Oriente la cui venerazione solca i mari e valica i confini tra le Chiese. Il Santo taumaturgo interceda per guarire le ferite che tanti portano dentro. Qui contempliamo l’orizzonte e il mare e ci sentiamo spinti a vivere questa giornata con la mente e il cuore rivolti al Medio Oriente, crocevia di civiltà e culla delle grandi religioni mono-teistiche.

Li è venuto a visitarci il Signore, «sole che sorge dall’alto» (Lc 1,78). Da lì si è propagata nel mondo intero la luce della fede. Lì sono sgorgate le fresche sorgenti della spiritualità e del monachesimo. Lì si conservano riti antichi unici e ricchezze inestimabili dell’arte sacra e della teologia, lì dimora l’eredità di grandi Padri nella fede. Questa tradizione è un tesoro da custodire con tutte le nostre forze, perché in Medio Oriente ci sono le radici delle nostre stesse anime.

Ma su questa splendida regione si è addensata, specialmente negli ultimi anni, una fitta coltre di tenebre: guerra, violenza e distruzione, occupazioni e forme di fondamentalismo, migrazioni forzate e abbandono, il tutto nel silenzio di tanti e con la complicità di molti. Il Medio Oriente è divenuto terra di gente che lascia la propria terra. E c’è il rischio che la presenza di nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata, deturpando il

volto stesso della regione, perché un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente.

Questa giornata inizia con la preghiera, perché la luce divina diradi le tenebre del mondo. Abbiamo già acceso, davanti a San Nicola, la “lampada uniflamma”, simbolo della Chiesa una. Insieme desideriamo accendere oggi una fiamma di speranza. Le lampade che poseremo siano segno di una luce che ancora brilla nella notte. I cristiani, infatti, sono luce del mondo (cfr Mt 5,14) non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore. Perché, quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace.

Preghiamo uniti, per invocare dal Signore del cielo quella pace che i potenti in terra non sono ancora riusciti a trovare. Dal corso del Nilo alla Valle del Giordano e oltre, passando per l'Oronte fino al Tigri e all'Eufrate, risuoni il grido del Salmo: «Su di te sia pace!» (122,8). Per i fratelli che soffrono e per gli amici di ogni popolo e credo, ripetiamo: Su di te sia pace! Col salmista imploriamolo in modo particolare per Gerusalemme, città santa amata da Dio e ferita dagli uomini, sulla quale ancora il Signore piange: Su di te sia pace!

Sia pace: è il grido dei tanti Abele di oggi che sale al trono di Dio. Per loro non possiamo più permetterci, in Medio Oriente come ovunque nel mondo, di dire: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). L'indifferenza uccide, e noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce a chi non ha voce, a chi può solo inghiottire lacrime, perché il Medio Oriente oggi piange, oggi soffre e tace, mentre altri lo calpestanto in cerca di potere e ricchezze. Per i piccoli, i semplici, i feriti, per loro dalla cui parte sta Dio, noi imploriamo: sia pace! Il «Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3), che risana i cuori infranti e fascia le ferite (cfr Sal 147,3), ascolti oggi la nostra preghiera.

Vespri 23 Gennaio

(preghiamo con testi della Chiesa Cattolica)

INNO:

Chiesa santa, beata visione,
costruita sul monte di Sion;
fino al cielo t'innalzi gloriosa,
come sposa di Cristo Signore.

Sei discesa dal cielo con Cristo,
tuo Signore e diletto tuo Sposo;
sei ornata dell'oro più puro
risplendente del sole divino.

Sei la porta sublime del cielo
che dischiude l'ingresso ai mortali;
tu che accogli chi soffre e chi muore
per il nome glorioso di Cristo.

Tu sei tempio perfetto di Dio
costruito su solida base;
il Signore ti regge e governa
e ti rende incrollabile, eterna.

Sia gloria al Padre nei cieli
con il Figlio e lo Spirito Santo;
sono degni di lode perenne,
ora e sempre nei secoli eterni. Amen.

I Antifona: Si compia la beata speranza,
si manifesti la gloria del nostro Salvatore.

SALMO 61 Solo in Dio la nostra pace

Solo in Dio riposa l'anima mia; *
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza, *
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, †
per abatterlo tutti insieme, *
come muro cadente, come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto, *
 si compiacciono della menzogna.
 Con la bocca benedicono, *
 nel loro cuore maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia, *
 da lui la mia speranza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza, *
 mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; *
 il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo, †
 davanti a lui effondi il tuo cuore, *
 nostro rifugio è Dio.

Si, sono un soffio i figli di Adamo, †
 una menzogna tutti gli uomini, *
 insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza, *
 non illudetevi della rapina;
 alla ricchezza, anche se abbonda, *
 non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: †
 il potere appartiene a Dio, *
 tua, Signore, è la grazia;
 secondo le sue opere *
 tu ripaghi ogni uomo.

I Antifona: Si compia la beata speranza,
 si manifesti la gloria del nostro Salvatore.

II Antifona: Fa' risplendere su di noi il tuo volto,
 donaci, o Dio, la tua benedizione.

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
 su di noi faccia splendere il suo volto;
 perché si conosca sulla terra la tua via, *
 fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
 ti lodino i popoli tutti.
 Esultino le genti e si rallegrino, †
 perché giudichi i popoli con giustizia, *
 governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
 ti lodino i popoli tutti.
 La terra ha dato il suo frutto. *
 Ci benedica Dio, il nostro Dio,
 ci benedica Dio *
 e lo temano tutti i confini della terra.

II Antifona: Fa' risplendere su di noi il tuo volto,
 donaci, o Dio, la tua benedizione.

III Antifona: In Cristo l'universo è creato
 e tutto sussiste in lui.

CANTICO Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *
 Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
 perché ci ha messi in grado di partecipare *
 alla sorte dei santi nella luce,
 ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
 ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
 per opera del quale abbiamo la redenzione, *
 la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
 generato prima di ogni creatura;
 è prima di tutte le cose *
 e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
 e in vista di lui:
 quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
 quelle visibili e quelle invisibili.
 Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
 è il principio di tutto,

il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

III Antifona: In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

LETTURA BREVE: 1Cor 3,9-17

Carissimi, siamo collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

RESPONSORIO:

Rit. Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

1Acc: Sterile un tempo, amaramente priva di prole, rallegrati oggi, o chiesa di Cristo: poiché dall'acqua e dallo Spirito ti sono stati generati dei figli che con fede acclamano: Non c'è santo come il nostro Dio, e non c'è giusto all'infuori di te Signore.

Rit. Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

2Acc: Tu che con il tuo comando hai fissato sul nulla la terra, sollevandola in alto senza appoggio con tutto il suo peso, conferma la tua chiesa, o Cristo, sulla stabile roccia dei tuoi comandamenti, o solo buono e amico degli uomini.

Rit. Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

Antifona al Magnificat: Con la potenza del tuo braccio, Signore, disperdi i superbi, innalza gli umili.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invociamo il nome:

Salva il tuo popolo, o Signore

Ricordati, o Signore, di liberare la tua Chiesa da ogni male e di renderla perfetta nel tuo amore. Raccogli dai quattro venti la Chiesa che tu hai santificato, nel regno che le hai preparato. (*Didaché*)

Signore Dio, fonte di unità, noi ti preghiamo: fa' che siamo nella vita ciò che vogliamo essere in te. Rendici coscienti della tua presenza in noi, tuo tempo, illumina il corpo della chiesa di bellezza perfetta.

Signore, circondando il tuo gregge con l'intercessione degli apostoli, lo conservi indisturbato dall'insolenza dei nemici: questo gregge che tu, o Salvatore, hai acquistato con il tuo sangue prezioso, liberalo dalla schiavitù, nella tua amorosa compassione. (*liturgia ortodossa*)

Concedi, o Salvatore, alla tua chiesa, la protezione che viene dall'alto: poiché essa non conosce altro che te, Dio liberatore, che un tempo hai dato per lei la tua vita e riconoscente ti glorifica.

Padre nostro

ORAZIONE: L'universo è tempio della tua santità, e la creazione glorifica il tuo nome: radunaci, o Padre come tua chiesa raccolta in questa dimora costruita dalle mani dell'uomo perché celebriamo i tuoi santi misteri e diveniamo segno del tuo santo tempo, immagine della Gerusalemme celeste. Per Cristo nostro Signore...

(*cfr. Prefazio rituale dedicazione di una chiesa*)

24 Gennaio

Lettura (prima dei Vespri)

Da “Insieme sulla stessa strada, le conclusioni dell’assemblea della Comunione di chiese protestanti in Europa” di RICCARDO BURIGANA (*articolo comparso su «L’Osservatore Romano» 18/09/2018, p. 6*)

«Trovare insieme sulla stessa strada, la strada di coloro che soffrono nel mondo, vuol dire essere “connessi” orizzontalmente e verticalmente con la Trinità: ci si deve impegnare nella missione di Dio camminando, pregando e lavorando per essere trasformati insieme dalla Parola di Dio»: è quanto ha affermato il segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese durante i lavori dell’ottava assemblea generale della Comunione di Chiese protestanti in Europa, che si è tenuta dal 12 al 17 settembre a Basilea. Il segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese ha sottolineato la profonda sintonia tra l’impegno ecumenico della Comunione europea delle chiese e il pellegrinaggio per la giustizia e per la pace, che costituisce una delle priorità per il Consiglio. Celebrare l’ottava assemblea generale a Basilea per la Comunione delle Chiese europee, le cui parole chiave sono state «Liberi, connessi, impegnati», è stato un ritorno alle radici della propria storia dal momento che nel 1973, a Leuenberg, a pochi chilometri da Basilea, venne sottoscritto il documento che è alla base dell’esperienza ecumenica che in questi anni, pur tra qualche difficoltà, ha mostrato come si possa vivere nell’unità nella diversità, andando oltre quelle divisioni che sembravano insuperabili. Al tempo stesso, come ha ricordato il pastore Gottfried Locher, presidente della Comunione delle Chiese protestanti europee, tenere questa assemblea a Basilea voleva essere anche un invito a riflettere sull’importanza della Riforma del XVI secolo, che ebbe a Basilea uno dei centri più attivi nella riflessione teologica, che va letto in un orizzonte storico più ampio. A Basilea si tenne un concilio di riforma della Chiesa, tante furono le iniziative a sostegno delle Chiese nate dalla Riforma da parte delle comunità di Basilea e, per venire alla più recente storia del movimento ecumenico, nel 1989 si tenne la prima assemblea ecumenica europea. Nell’assem-

blea della Comunione di Chiese protestanti in Europa, che è composta da novantaquattro membri che sono presenti in più di trenta paesi in Europa, sono state affrontate varie questioni: la situazione del pluralismo religioso nel vecchio Continente con le sfide che questa situazione comporta per i cristiani al loro interno e nel dialogo con le altre religioni, in particolare con l'islam. Il rapporto tra la vita quotidiana delle comunità cristiane e l'accoglienza dei migranti, alla luce delle tante esperienze che, anche da un punto di vista ecumenico, mostrano quanto centrale sia la costruzione di una cultura dell'accoglienza per i cristiani in Europa. Lo stato del cammino ecumenico che mostra una singolare situazione, tanto più dopo la commemorazione comune del cinquecentesimo anniversario dell'inizio della Riforma; la necessità di trovare nuove forme per un'educazione permanente alla fede in grado di far cogliere le novità delle Chiese, soprattutto quelle sulla strada di una comunione sempre più visibile. Tra i documenti approvati va segnalato quello sulla situazione in Siria, nel quale, dopo aver fatto memoria dei passi degli ultimi anni per la costruzione della pace, si ricordano le sofferenze delle comunità cristiane della regione e le responsabilità politiche per la situazione presente, invitando a rinnovare l'impegno spirituale e materiale per la pace della regione, che passa anche attraverso un aiuto concreto alle comunità cristiane, la cui stessa presenza nella regione è continuamente minacciata. Sulla dimensione della condivisione della sofferenza è tornato anche monsignor Matthias Türk che, portando il saluto della Santa Sede, ha ricordato che i cristiani sono chiamati a operare per alleviare sofferenze e povertà nel mondo in nome di Cristo, tenendo conto che «la fede delle vittime dell'ingiustizia e della violenza – ha detto – è un incentivo per raggiungere una fraternità sempre più piena tra cristiani». Nel corso dell'assemblea Gottfried Locher è stato rieletto presidente esecutivo della Comunione delle Chiese protestanti europee per il prossimo triennio. Appena rieletto, Locher ha voluto ricordare che per la Comunione di Chiese protestanti in Europa è fondamentale «unire le proprie voci per testimoniare il Vangelo» tanto più in un tempo nel quale è evidente che «nessuna lingua e nessuna cultura da sola può assicurare la coesione all'Europa». E nel continente i cristiani devono trovare sempre nuove strade per vivere la diversità nell'unità così da poter accogliere i doni degli altri.

Vespri 24 Gennaio

(preghiamo per l'unità delle Chiese)

INNO:

«Amazing Grace! How sweet the sound.

That saved a wretch like me!

I once was lost, but now I am found.

Was blind but now I see.

It was Grace that taught my heart to fear.

And Grace my fears relieved:

How precious did that Grace appear

The hour I first believed!

Through many dangers, toils and snares

I have already come;

This Grace has brought me safe thus far,

And grace will lead me home.

The Lord has promised good to me.

His word my hope secures;

He will my shield and portion be

As long as life endures.

Yea, when this flesh and heart shall fail,

And mortal life shall cease,

I shall possess, within the veil,

A life of joy and peace.»

(traduzione)

«Grazia incredibile! Quanto è dolce il suono,

che ha salvato un miserabile come me!

Un tempo ero perso, ma ora mi sono ritrovato.

Ero cieco ma ora vedo.

È stata la Grazia ad insegnare al mio cuore il timore (di Dio)

ed è la Grazia che mi solleva dalla paura;

Quanto preziosa mi è apparsa,

Nell'ora in cui ho iniziato a credere!

Attraverso molti pericoli, insidie e fatiche
 sono passato;
 La Grazia mi ha condotto in salvo fino a qui,
 E la Grazia mi condurrà a casa.
 Il Signore mi ha promesso il bene,
 la Sua parola dona certezza alla mia speranza;
 Egli sarà la mia difesa e la mia eredità,
 per tutta la durata della vita.
 Già, quando questa carne e questo cuore verranno meno,
 E la vita mortale avrà fine,
 io entrerò in possesso, oltre il velo,
 di una vita di gioia e pace.»

I Antifona: Ti ho voluto come luce delle nazioni:
 tu porterai la salvezza ai confini del mondo.

SALMO 71 Il potere regale del Messia

Dio, da' al re il tuo giudizio, *
 al figlio del re la tua giustizia;
 regga con giustizia il tuo popolo *
 e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo *
 e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, †
 salverà i figli dei poveri *
 e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, *
 quanto la luna, per tutti i secoli.
 Scenderà come pioggia sull'erba, *
 come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia †
 e abonderà la pace, *
 finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare, *
 dal fiume sino ai confini della terra.
 A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, *
 lambiranno la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, *
 i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

A lui tutti i re si prostreranno, *
 lo serviranno tutte le nazioni.

Egli libererà il povero che invoca *
 e il misero che non trova aiuto,
 avrà pietà del debole e del povero *
 e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, *
 sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; †
 si pregherà per lui ogni giorno, *
 sarà benedetto per sempre.

Abbonderà il frumento nel paese, *
 ondeggerà sulle cime dei monti;
 il suo frutto fiorirà come il Libano, *
 la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno, *
 davanti al sole persista il suo nome.

In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra *
 e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, *
 egli solo compie prodigi.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre, †
 della sua gloria sia piena tutta la terra. *
 Amen, amen.

I Antifona: Ti ho voluto come luce delle nazioni:
 tu porterai la salvezza ai confini del mondo.

II Antifona: Tutti i diversi doni
 è l'unico e medesimo Spirito che li opera
 distribuendoli a ciascuno come vuole. (1Cor 12,11)

Cantico NT 12 (1Cor 8,6;12,4-6.13)

Uno solo è Dio:

il Padre dal quale tutto proviene

e noi siamo per lui.

Uno solo è il Signore:

Gesù Cristo per mezzo del quale tutto esiste

E noi esistiamo per lui.

C'è una diversità di doni

ma uno solo è lo Spirito

C'è una diversità di servizi

ma uno è il Signore.

C'è una diversità di azioni

Ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti!

Siamo stati battezzati in un unico Spirito

Per formare un solo corpo

Giudei e Greci, schiavi e liberi

Tutti abbeverati ad un unico Spirito.

II Antifona: Tutti i diversi doni

è l'unico e medesimo Spirito che li opera

distribuendoli a ciascuno come vuole. (1Cor 12,11)

Lettura breve 1 Pt 1, 22-23

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.

RESPONSORIO:

È grande il Signore, è grande la sua forza

È grande il Signore, è grande la sua forza

La sua sapienza non ha confini

È grande la sua forza

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

È grande il Signore, è grande la sua forza

Antifona al Magnificat: Chi ha fame di giustizia,
il Signore lo colma di beni.

INTERCESSIONI:

Viene portato l'incensiere e posto sotto il crocifisso e ad ogni intercessione viene bruciato un granellino di incenso

Ricordiamo con gioia che il nostro Salvatore ha benedetto il suo popolo con ogni benedizione spirituale e pieni di speranza cantiamo:

Kyrie, eleison

oppure

Dio di comunione, ascolta!

-Signore Dio fonte di unità, noi ti preghiamo: fa che siamo nella vita ciò che vogliamo essere in te.

-Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza e la diffidenza, dilata il nostro cuore nella conoscenza di tutta la verità.

-Libera noi credenti in te da ogni intolleranza e durezza, da ogni incomprendimento e chiusura reciproca.

-La tua carità ci spinga a perdere le ricchezze non essenziali la tua verità venga cercata da noi tutti insieme.

-Dona ad ogni pastore della chiesa lo spirito del servizio, chi presiede in mezzo a noi sia il servo della comunione.

-donaci la capacità di vederti in ogni essere, di sentirti fonte di ogni comunione.

-Insieme nel dividere i frutti del nostro lavoro, insieme nel gioire dei doni del tuo Spirito santo.

-insieme nell'attesa del tuo ritorno glorioso, insieme nell'invocarti per accelerare la tua venuta.

Padre nostro

ORAZIONE: Dio tu vuoi che non solo ti chiamiamo Padre,
ma Padre nostro comune,
e che ti preghiamo concordemente per tutti.
Perciò donaci un amore fraterno fatto di concordia,

perché noi tutti, tutti insieme, ti riconosciamo,
 e ci consideriamo tra noi come veri fratelli e sorelle
 nel pregare te , nostro amatissimo Padre comune,
 per tutti e per ognuno,
 come fanno i nostri fratelli per riguardo al padre.
 Fa' che nessuno di noi
 cerchi ciò che appartiene a se stesso o agli altri, dimenticando Te.
 Cessati tutti gli odi e le discordie,
 aiutaci, ti preghiamo, ad amarci tutti tra di noi,
 come veri figli di Dio,
 così che possiamo dire tutti insieme
 non Padre mio, ma Padre nostro. (Martin Lutero)
 Tu che sei Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

25 Gennaio

Lettura (prima del Vespro)

Dal “Discorso nella preghiera ecumenica” di papa FRANCESCO, Ri-
 ga, 24 settembre 2018

Sono lieto di potermi incontrare con voi, in questa terra che si caratterizza per realizzare un cammino di rispetto, collaborazione e amicizia tra le diverse Chiese cristiane, che sono riuscite a generare unità mantenendo la ricchezza e la singolarità proprie di ciascuna. Oserei dire che è un “ecumenismo vivo” e costituisce una delle caratteristiche peculiari della Lettonia. Senza alcun dubbio, un motivo di speranza e rendimento di grazie.

Grazie all'Arcivescovo per averci aperto la porta di questa casa per realizzare il nostro incontro di preghiera. Casa Cattedrale che da più di 800 anni ospita la vita cristiana di questa città; testimone fedele di tanti nostri fratelli che vi si sono accostati per adorare, pregare, sostenere la spe-

ranza in tempi di sofferenza e trovare coraggio per affrontare periodi colmi di ingiustizia e di dolore. Oggi ci ospita perché lo Spirito Santo continui a tessere artigianalmente legami di comunione tra noi e, così, renda anche noi artigiani di unità tra la nostra gente, così che le nostre differenze non diventino divisioni. Lasciamo che lo Spirito Santo ci rivesta con le armi del dialogo, della comprensione, della ricerca del rispetto reciproco e della fraternità (cfr Ef 6,13-18).

In questa Cattedrale si trova uno degli organi più antichi d'Europa e che è stato il più grande del mondo al tempo della sua inaugurazione. Possiamo immaginare come abbia accompagnato la vita, la creatività, l'immaginazione e la pietà di tutti coloro che si lasciavano avvolgere dalla sua melodia. E' stato strumento di Dio e degli uomini per elevare lo sguardo e il cuore. Oggi è un emblema di questa città e di questa Cattedrale. Per il residente di questo luogo rappresenta più di un organo monumentale, è parte della sua vita, della sua tradizione, della sua identità. Invece, per il turista, è naturalmente un oggetto artistico da conoscere e fotografare. E questo è un pericolo che sempre si corre: passare da residenti a turisti. Fare di ciò che ci identifica un oggetto del passato, un'attrazione turistica e da museo che ricorda le gesta di un tempo, di alto valore storico, ma che ha cessato di far vibrare il cuore di quanti lo ascoltano.

Con la fede ci può succedere esattamente la stessa cosa. Possiamo smettere di sentirci cristiani residenti per diventare dei turisti. Di più, potremmo affermare che tutta la nostra tradizione cristiana può subire la stessa sorte: finire ridotta a un oggetto del passato che, chiuso tra le pareti delle nostre chiese, cessa di intonare una melodia capace di smuovere e ispirare la vita e il cuore di quelli che la ascoltano. Tuttavia la nostra fede non è destinata a stare nascosta, ma ad esser fatta conoscere e risuonare in diversi ambiti della società, perché tutti possano contemplare la sua bellezza ed essere illuminati dalla sua luce (cfr Lc 11,33).

(...) Padre, «che tutti siano una sola cosa, [...] perché il mondo creda» (Gv 17,21). Queste parole continuano a risuonare con forza in mezzo a noi, grazie a Dio. È Gesù che prima del suo sacrificio prega il Padre. È Gesù, Gesù Cristo che, guardando in faccia la sua croce e la croce di tanti nostri fratelli, non cessa di implorare il Padre. È il mormorio costante di questa preghiera che traccia il sentiero e ci indica la via da seguire. Immersi nella sua preghiera, come credenti in Lui e nella sua Chiesa, desi-

derando la comunione di grazia che il Padre possiede da tutta l'eternità (cfr S. Giovanni Paolo II, Enc. *Ut unum sint*, 9), troviamo lì l'unica strada possibile per ogni ecumenismo: nella croce della sofferenza di tanti giovani, anziani e bambini esposti spesso allo sfruttamento, al non senso, alla mancanza di opportunità e alla solitudine. Mentre guarda al Padre e a noi suoi fratelli, Gesù non smette di implorare: che tutti siano uno.

La missione oggi continua a chiederci e a reclamare da noi l'unità; è la missione che esige da noi che smettiamo di guardare le ferite del passato ed ogni atteggiamento autoreferenziale per incentrarci sulla preghiera del Maestro. E' la missione a reclamare che la musica del Vangelo non cessi di suonare nelle nostre piazze.

Alcuni possono arrivare a dire: sono tempi difficili, sono tempi complessi quelli che ci capita di vivere. Altri possono arrivare a pensare che, nelle nostre società, i cristiani hanno sempre meno margini di azione e di influenza a causa di innumerevoli fattori come ad esempio il secolarismo o le logiche individualiste. Questo non può portare a un atteggiamento di chiusura, di difesa e nemmeno di rassegnazione. Non possiamo fare a meno di riconoscere che certamente non sono tempi facili, specialmente per molti nostri fratelli che oggi vivono nella loro carne l'esilio e persino il martirio a causa della fede. Ma la loro testimonianza ci conduce a scoprire che il Signore continua a chiamarci e invitarci a vivere il Vangelo con gioia, gratitudine e radicalità. Se Cristo ci ha ritenuti degni di vivere in questi tempi, in questa ora - l'unica che abbiamo -, non possiamo lasciarci vincere dalla paura né lasciare che passi senza assumerla con la gioia della fedeltà. Il Signore ci darà la forza per fare di ogni tempo, di ogni momento, di ogni situazione un'opportunità di comunione e riconciliazione con il Padre e con i fratelli, specialmente con quelli che oggi sono considerati inferiori o materiale di scarto. Se Cristo ci ha ritenuti degni di far risuonare la melodia del Vangelo, smetteremo di farlo?

L'unità a cui il Signore ci chiama è un'unità sempre in chiave missionaria, che ci chiede di uscire e raggiungere il cuore della nostra gente e delle culture, della società postmoderna in cui viviamo, «là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 74). Questa missione ecumenica riusciremo a realizzarla se ci lasceremo impegnare dallo Spirito di Cristo che è capace di «rompere gli schemi

noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (ibid., 11).

Cari fratelli e sorelle, continui a suonare la musica del Vangelo in mezzo a noi! Non cessi di risuonare ciò che permette al nostro cuore di continuare a sognare e a tendere alla vita piena a cui il Signore, tutti, ci chiama: essere suoi discepoli missionari in mezzo al mondo in cui viviamo.